

Damiano Aliprandi

In cella centinaia di malati psichiatrici, aspettando le Rems

Il Dubbio, 22 aprile 2016

Molti sono ospitati illegalmente negli Opg. Ha tentato di aggredire un agente dopo aver sfondato, con la sua branda, l'ingresso della cella. Il detenuto, rinchiuso nel carcere calabrese di Rossano, è stato immobilizzato da altri agenti intervenuti in soccorso del collega. Durante la colluttazione il detenuto, però, è riuscito a ferire in modo non grave due assistenti, uno a uno zigomo e l'altro ad una gamba. Sottoposto a visita psichiatrica dallo specialista convenzionato con l'istituto, il detenuto è risultato affetto da uno scompenso psichiatrico tale da richiedere il trattamento sanitario obbligatorio.

C'è un grave problema ancora non risolto nelle carceri italiane. Oltre ai detenuti rinchiusi illegalmente negli ex ospedali psichiatrici giudiziari, perché ancora non sono state ultimate le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), ci sono centinaia di detenuti con problemi psichiatrici sparsi nelle galere italiane.

Solamente nella regione Calabria risultano ristrette 600 persone con problemi psichiatrici, senza un trattamento adeguato alle loro condizioni fisiche e psichiche. E a farne le spese - oltre ai detenuti stessi che non vengono seguiti dai medici e operatori sanitari - sono i poliziotti penitenziari che fanno servizio nei reparti detentivi.

A denunciare questi fatti, lo scorso mese - su sollecitazione degli esponenti radicali calabresi Emilio Quintieri e Valentina Moretti - è stato il senatore Francesco Molinari (Gruppo Misto) e altri quattro parlamentari con una dettagliata interrogazione ai ministri della Giustizia, della Salute e per gli Affari regionali e le autonomie. Ma finora nessuna risposta nel merito. Eppure l'interrogazione parlamentare è andata molto nel dettaglio. Si denuncia la mancata apertura del centro diagnostico terapeutico presso la casa circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro.

Nella struttura si prevedeva la creazione, al quarto piano, di una sezione destinata alla tutela intramuraria della salute mentale per detenuti per otto posti e una sezione di osservazione psichiatrica per l'accertamento delle infermità psichiche per cinque posti dedicata a detenuti appartenenti al circuito dell'alta sicurezza. Ma il problema maggiore ? evidenziato sempre dall'interrogazione ? è che attraverso le recenti ispezioni di Molinari e da altre visite dei Radicali, è emerso che negli istituti penitenziari della Calabria sono ristretti almeno 513 detenuti con patologie psichiatriche.

L'emergenza psichiatrica nelle carceri potrebbe esplodere da un momento all'altro se non si intraprendono provvedimenti. Nelle carceri "normali" permangono molti detenuti con problemi psichici e non avranno mai nessuna struttura alternativa. Ma non solo.

La legge per la chiusura degli Opg contiene una norma che prevede che alcuni finiscano la pena detentiva in carcere. Quindi ne sono stati aggiunti altri a partire dell'entrata in vigore della legge approvata l'anno scorso. Tramite uno studio recente condotto dall'agenzia regionale di Sanità della Toscana, si è scoperto un dato che desta preoccupazione: sui circa 16 mila reclusi delle carceri di Toscana Veneto, Lazio, Liguria, Umbria, ben oltre il 40% è risultato affetto da almeno una patologia psichiatrica. Questi detenuti costituiscono una miscela esplosiva in un contesto di detenzione degradante. Esiste un forte disagio perché si realizza una tortura ambientale; il carcere continua ad essere la frontiera ultima della disperazione e dei drammi umani.

Attualmente le carceri sono dei serbatoi dove la società senza eccessive remore continua a rinchiodare una marea di tossicodipendenti, di extracomunitari e di disturbati mentali. Prevalgono le persone appartenenti agli strati sociali più poveri, allevati sui marciapiedi e nei sobborghi delle città. In definitiva la carcerazione costituisce un'esperienza vitale altamente traumatizzante e può dar luogo a molteplici forme di patologia mentale prima ancora in fase di compenso. Favorisce, in sostanza, la messa in atto del meccanismo della psicosi a causa dello scompenso di un io, già prima fragile, che non riesce a mantenere più il suo precario equilibrio a causa dell'isolamento, a causa delle preoccupazioni legate all'inchiesta giudiziaria, a causa della paura. Ciò che la medicina

penitenziarista riscontra con maggiore incidenza è Il disturbo post-traumatico da stress, l'attacco di panico, la sindrome da separazione con riferimento particolare ai detenuti extracomunitari, le reazioni depressive, le crisi ansiose, il disturbo bipolare, il disturbo ossessivo-compulsivo, le crisi isteriche, i disturbi di personalità (borderline e antisociale), il discontrollo degli impulsi e le reazioni auto ed eteroaggressive.

Con la chiusura dei manicomi, non sempre sono state create delle strutture alternative in grado di ospitare gli ammalati, sicché molti soggetti con disturbi psichiatrici sono rimasti senza alcun controllo o rete di protezione, con la conseguenza di finire con estrema facilità nelle maglie strette della giustizia. Talora, invece, è il carcere stesso con i suoi ritmi ossessivi e con le sue abitudini a creare vere e proprie turbe psicopatologiche che in cella acquisiscono una strutturazione solida e difficilmente curabile. Il suicidio in carcere è il gesto finale.

Il malato di mente in galera è detenuto due volte: dal carcere e dalla malattia. Nella struttura carceraria soffre le pene dell'inferno, mentre il detenuto normale dopo un certo periodo riesce in qualche modo ad adattarsi alla vita carceraria, quello malato di mente non ha questa capacità, perché la malattia di fatto rappresenta un grave ostacolo all'adattamento. Le guardie penitenziarie non hanno i titoli per poter vigilare e aiutare un detenuto psichiatrico. Ma soprattutto è difficile anche la convivenza con gli altri detenuti non affetti da quei disturbi. Gli Opg, forse, stanno chiudendo, ma ci sono tantissimi detenuti con disabilità mentale che permangono nelle carceri. Chi si occuperà di loro?

Damiano Aliprandi

Ancora aperti quattro Opg su sei. Per legge dovevano essere chiusi un anno fa. Regioni ancora inadempienti

<http://www.ildubbio.news/> Il Dubbio 13 aprile 2016

È passato un anno dalla data ufficiale che rendeva obbligatoria la chiusura definitiva – pena il commissariamento delle regioni – di tutti gli ospedali psichiatrici giudiziari, ma ancora quattro Opg su sei restano aperti. Le regioni inadempienti non sono state commissariate come prevede la legge, ma in alternativa, nel febbraio del 2016, il garante dei detenuti della Toscana, Franco Corleone, è stato ufficialmente nominato dal governo come commissario unico per il definitivo superamento degli Opg.

In 93 sono ancora negli Opg

Nomina in bilico per una sua presunta incompatibilità tra carica di garante e di commissario. A oggi, a causa della scarsa diffusione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), strutture sanitarie con pochi posti letto (al massimo 20), senza sbarre e senza agenti di polizia, nate in sostituzione degli Opg, ci sono ancora 93 persone rinchiusi illegalmente negli ospedali psichiatrici.

Una pioggia di ricorsi

Nel frattempo l'associazione fiorentina "L'altro Diritto", sempre impegnata in prima fila contro le storture del sistema penitenziario e giudiziario, ha presentato i ricorsi in tre Regioni (Toscana, Emilia-Romagna, Sicilia), lamentando la violazione dell'articolo 13 della Costituzione sull'inviolabilità della libertà personale. La legge non prevede più gli Opg e tre ordinanze di tre diversi magistrati di sorveglianza hanno accolto i ricorsi, dando tre mesi di tempo alla regione Toscana e 15 giorni alle altre due regioni per mettersi in regola. Tempo scaduto, ma i governatori hanno impugnato le ordinanze e così le hanno bloccate finché non ci sarà il giudizio definitivo della Cassazione. Il prossimo passo de "L'altro diritto" sarà quello di presentare una richiesta di intervento da parte della Corte europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Ma a breve, se non verranno presi seri provvedimenti, si rischia l'esplosione di un'altra emergenza.

Le nuove residenze

A lanciare l'allarme è stato lo stesso commissario unico, Franco Corleone: "Sono le continue richieste di misure di sicurezza provvisorie: i magistrati emettono troppo spesso dei provvedimenti per una misura di sicurezza nella Rems e non vengono eseguite perché non c'è posto. E siamo arrivati a 116 persone al 1 marzo 2016". Un numero piuttosto elevato che non convince il commissario, sia perché non c'è posto e sia perché i magistrati emettono condanne finalizzate alla contenzione, senza valutare alcuna pena alternativa. Un rapporto tra giustizia e sistema territoriale della psichiatria che andrebbe, sempre secondo Corleone, rivalutato. Un dibattito ancora aperto, vista la tipologia delle persone condannate per reati commessi in ragione della loro situazione psichica e sociale.

I detenuti sono soggetti già svantaggiati

La popolazione degli ex Opg in via di trasferimento e di quelli in attesa di espiare la loro pena è composta per lo più da giovani, disagiati e completamente abbandonati. Inoltre, risulta che sono le donne a rischio di carcerazione più lunga. Tutto ciò è emerso grazie a un progetto promosso e finanziato dal centro per la prevenzione e il controllo delle malattie del ministero della Salute e coordinato dall'Istituto superiore di sanità. L'indagine era stata realizzata su un campione di 473 ricoverati (alla data di avvio delle valutazioni – 1 giugno 2013 – nei sei Opg erano presenti 1.015 pazienti, 835 dei quali ricoverati nelle cinque strutture coinvolte nel progetto). Il campione è costituito per circa il 90% da uomini. L'età media è pari a 42,5 anni. Il 73% circa dei pazienti partecipanti non è sposato e non ha figli e il 50% viveva con la famiglia d'origine prima del ricovero in Opg. Emerge una condizione di svantaggio sociale: basso livello di istruzione con condizioni lavorative ed economiche precarie. Oltre il 30% dei pazienti ha una malattia fisica grave, il 24% circa è obeso e l'80% è fumatore. Il 7,6% ha una disabilità da moderata a grave dovuta a patologie del sistema nervoso centrale.